Un momento della cerimonia che si è svolta domenica scorsa a Bolsena

Nella chiesa di Santa Cristina di Bolsena apertura della Porta Santa nel giorno dell'Epifania. Il miracolo che Tommaso d'Aquino verificò di persona

Il giubileo straordinario e gli inni del Pange Lingua

BOLSENA

Il "Pange Lingua", la cui ultima strofa è il celebre "Tantum ergo", inno liturgico delle cerimonie eucaristiche della Chiesa, ha 750 anni e fu scritto, tra Bolsena ed Orvieto, da San Tommaso d'Aquino, autore anche del "Panis Angelicus". Gli inni furono composti (poi musicati ripetutamente fino alla versione poco nota di Gioacchino Rossini e alle nove di Vincenzo Bellini) a seguito del miracolo di Bolsena, che Tommaso d'Aquino verificò personalmente recandosi nella chiesa di Santa Cristina, dove, con l'apertura della Porta Santa, il 6 gennaio, è stato dato inizio al giubileo straordinario.

In un giorno imprecisato dell'anno 1263, giunse al Santuario di S. Cristina di Bolsena un sacerdote boemo, Pietro da Praga, che aveva intrapreso il lungo e disagevole pellegrinaggio, per sentirsi fortificato nelle verità di fede, che in quel momento mettevano in crisi la sua identità di sacerdote: fra tutte la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Dopo aver venerato la tomba della santa, in quel luogo celebrò la messa, ma di nuovo i suoi dubbi cominciarono a turbargli la mente e il cuore. Al momento della consacrazione, l'ostia sopra il calice apparve visibilmente arrossata di sangue, che copiosamente stillava bagnando il corporale. Al sacerdote mancò la forza di continuare il rito; avvolse l'ostia nel corporale e si portò in sagrestia.

Durante il percorso, alcune gocce di sangue caddero anche sui marmi del pavimento e dei gradini dell'altare. Ripresosi dallo sbigottimento, accompagnato dai testimoni del prodigio, si recò ad Orvieto, ove temporaneamente soggiornava papa Urbano IV, al quale confessò il suo dubbio, chiedendo il perdono e l'assoluzione. Il sommo pontefice inviò subito a Bolsena, Giacomo, vescovo di Orvieto, accompagnato da Bonaventura da Bagnoregio e, appunto, da Tommaso d'Aquino, per verificare il fatto e portare fino a lui le reliquie. Presso il Ponte di Rio Chiaro, oggi Ponte del Sole, avvenne l'incontro tra il vescovo, che tornava da Bolsena con le reliquie del miracolo, e il papa, il quale, con il clero orvietano e una grande folla agitante rami di ulivo, gli si era processionalmente recato incontro.

> L'ostia sopra il calice apparve macchiata di sangue

Genuflesso, Urbano IV ricevette l'Ostia e i lini intrisi di sangue, e li recò, tra la commozione e l'esultanza di tutti, nel duomo di Orvieto, appena realizzato. Da Urbano IV venne istituita la solennità del Corpus Domini con la bolla Transiturus de oc Mundo, l'11 agosto 1264 per il patriarcato di Gerusalemme e l'8 settembre per la Chiesa universale, e fu affidato a Tommaso d'Aquino il compito di stendere 'ufficio' e messa per la nuova festività. E Tommaso d'Aquino scrisse, così, il Pange Lingua.